

Il Consiglio dell'Ordine Avvocati di Milano, nella seduta del 3 ottobre 2019,

rilevato

- che con delibera pressoché unanime dell'aprile scorso, il Congresso Nazionale Forense, riunito a Roma, ha invitato *“l'Organismo Congressuale Forense, di concerto con il Consiglio Nazionale Forense, ad assumere ogni iniziativa opportuna affinché: - sia evitata qualsiasi forma di soppressione generalizzata della prescrizione dei reati; - siano introdotte nel codice di procedura penale cause di improcedibilità, con conseguente estinzione dell'azione penale, per decorso dei termini di fase del processo penale, ovvero altre forme di controllo esterno e di sanzione effettiva sui tempi delle indagini preliminari”*;
- che tale vincolante pronunciamento è disceso dalla considerazione che un principio di civiltà giuridica non possa essere barattato con la riforma finalizzata a sveltire i tempi del processo, affermandosi in premessa che *“L'Avvocatura, quale che sarà la riforma del processo penale, non potrà che rimanere contraria alla soppressione della prescrizione, perché lesiva di elementari principi di equità e di civiltà”*.

Considerato

- che nel frattempo è mutato il Governo e la maggioranza che lo sostiene, ma il Ministro continua a rimanere fermo nel proposito di abolire la prescrizione dopo la sentenza di primo grado, e l'ha ribadito da ultimo il giorno 2 c.m. nel suo intervento al C.N.F., pronunciato al cospetto di tutti i presidenti degli Ordini e dei massimi rappresentanti dell'Avvocatura italiana;
- che in tale occasione il Ministro ha fatto importanti aperture su temi cari al ceto forense, come l'equo compenso e l'Avvocato in Costituzione, di cui dobbiamo compiacerci ma che non possono essere, e neanche apparire, appaganti a scapito di principi di civiltà posti a tutela dell'intera collettività;
- che, pertanto, le ragioni poste alla base del deliberato congressuale di Roma non sono venute meno, ma si sono semmai irrobustite.

Delibera

- di ribadire la necessità che l'istituto della prescrizione dei reati non patisca alcuna forma di soppressione, rendendo il cittadino suddito di uno Stato autoritario che potrebbe ipoteticamente tenerlo sotto processo a vita, in violazione di rilevanti principi costituzionali, primo fra tutti quello della ragionevole durata del processo, fissato nell'art. 111 co. 2 Cost. e nell'art. 6 Cedu;
- di rinnovare l'invito alle rappresentanze dell'Avvocatura a chiedere, con nettezza e determinazione, in ogni occasione di interlocuzione con il Ministro e con la politica in generale, il ripristino dell'originario art. 159 c.p. concernente la prescrizione dei reati.

Il Consigliere Segretario
Avv. Nadia Germanà Tascona

Il Presidente
Avv. Vinicio Nardo